IV. APPENDICE

ALLA RACCOLTA DEI DOCUMENTI GIÀ EDITI

SULLE

OPERE IN BRONZO

ESEGUITE

NEI PRIVILEGIATI STABILIMENTI

DEI

FRATELLI DE POLI

E QUESTA

IN MERITO ALLA FUSIONE DELLA STATUA

TIZIANO VECELLIO

IV. APPENDICE

ALLA RACCOLTA DEI DOCUMENTI GIÀ EDITI

SULLE

OPERE IN BRONZO

ESEGUITE

NEI PRIVILEGIATI STABILIMENTI

DEI

FRATELLI DE POLI

PREMIATI CON MEDAGLIE D' ORO D' ARGENTO DI BRONZO
IN TUTTE LE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI EUROPA
IN QUELLA MONDIALE DI FILADELFIA
ED IN TUTTE LE ESPOSIZIONI NAZIONALI E REGIONALI D' ITALIA

RACCOLTA

DALLA PUBBLICA STAMPA
IN MERITO ALLA FUSIONE DELLA STATUA
TIZIANO VECELLIO

VITTORIO, 1880.
Tipografia di Gaetano Longo.

A VOI

COSÌ GENEROSI PROPUGNATORI

DEL NOSTRO NOME

E DELLE INDUSTRIE NAZIONALI

A VOI

CHE PORGESTE CON GENTILE INTELLETTO

LARGO TRIBUTO DI LODE

ALLE NOSTRE FATICHE

NOI DEDICHIAMO

QUESTA GHIRLANDA MODESTA D' ALLORO

ORDINATA

COLLE VERDI FOGLIE CHE SPARGESTE

SUL GIORNALISMO ITALIANO E STRANIERO

FRUTTO DI AUDACE PERSEVERANZA

E DI QUELL' ARDIMENTO

CHE CI FURONO ISPIRATI

DALLA VIVA FEDE

CHE

VOLERE È POTERE

Dal Giornale **il Tempo.**

Venezia, 9 Luglio 1880 — N. 164.

La Statua di Tiziano.

A proposito della fusione di questa Statua, un amico da Vittorio ci manda alcune notizie che siamo ben lieti di pubblicare:

La fusione di questo colosso che ha l'altezza di metri 2:95 ed il peso di 1633 chil. è riuscita conforme alle più accreditate regole dell'arte fusoria.

Essa sarà ultimata entro pochissimi giorni, e tale partecipazione so che fu fatta all' Onor. Comitato fino dal 26 giugno p. p. per le credute predisposizioni, onde rendere più solenne la inaugurazione del monumento pel giorno 27 agosto, anniversario della morte dell'immortale Tiziano.

Malgrado le grandi difficoltà delle quali è irta quest' opera, ed in presenza delle quali il corrispondente di un giornale veneziano scriveva nel 10 settembre che

essa rappresentava il *maximun* delle imprese per le fonderie di Torino, di Roma e Firenze, pure io credo che corrisponderà pienamente alla pubblica aspettativa.

Queste difficoltà non sono ignorate dagli egregi fonditori, i quali non si sono nè scoraggiati nè lasciati domare dalla grave importanza di esse.

Gli apprezzamenti fatti dalla stampa veneziana e raccolti da molti giornali d' Italia, dopo la mala riuscita del primo esperimento, avrebbero potuto presso altri far battere la ritirata e lasciare il campo. Ma i fratelli Poli vollero resistere, vollero, combattere di nuovo, e finalmente ebbero vittoria.

Io mi ricordo di aver veduto, l'Ingegnere De Poli, quando, pieno di tristezza, ma non privo di coraggio, leggeva i commenti sulla statua non riuscita. Erano momenti delle più crudeli amarezze. Ma egli coltivava in cuor suo la forza prevalente della rivincita, dalla quale si riprometteva il maggior decoro dello stabilimento, e la riputazione delle industrie venete così legittimamente accarezzata dal giornalismo regionale.

La statua è in piedi, e compiuta sul modello dell'egregio prof. Dal Zotto.

La statua verrà fra poco assoggettata alla critica del pubblico ed il pubblico ha il diritto di pronunciare il suo verdetto. Ma credo, che l'ingegnere De Poli ed i suoi fratelli possono attendere con fronte alta e serena.

Essi non hanno badato a sacrifici, ed hanno fatto opera da onorare il Veneto non solo, ma l'arte italiana.

Dalla Gazzetta di Venezia

Venezia, 23 Luglio 1880 — N. 193.

Cadore, 20 Luglio.

(I. R.) Siamo assicurati che finalmente la statua del Tiziano sia riuscita bene nella fonderia dei signori fratelli De Poli, e che dal chiarissimo prof. Dal Zotto venne ritenuta degna di posare sull' elegante piedestallo che da qualche tempo l'aspetta. Speriamo che le divergenze sussistenti fra il paziente Comitato e la Ditta De Poli si appianeranno, così nei riguardi del contratto, come in quelli della giusta convenienza. Mentre lodiamo il Comitato che usò tanta pazienza, non possiamo però nascondere la costanza e buona volontà dei signori De Poli nel proposito di riuscire ad ogni costo in questa difficile impresa. Se quindi nessun ostacolo insorga, questa grandiosa memoria all'immortale Cadorino sarà inaugurata alla fine del p. v. agosto od ai primissimi di settembre.

DAL RINNOVAMENTO
Gazzetta del Popolo di Venezia

Venezia, 4 Agosto 1880 — N. 217.

Il « **Tiziano** » di **Dal Zotto**

Da ogni parte giungono assicurazioni che la statua

del Vecellio, modellata da Antonio Dal Zotto pel Monumento a Pieve di Cadore, è finalmente riuscita perfettamente nella fusione in bronzo che ne fecero i fratelli De Poli nella loro fonderia di Vittorio, — e noi ce ne congratuliamo cogli egregi fonditori e con l'autore del modello.

DALLA GAZZETTA DI VENEZIA

4 Agosto 1880 — N. 205.

Longarone 29 *Luglio.*

Di passaggio per Vittorio, ho avuto l'opportunità di entrare nello Stabilimento dei fratelli de Poli e di vedere la statua in bronzo del Tiziano, da essi fusa di recente pel monumento di Pieve di Cadore.

Se a suo tempo i giornali furono larghi di encomii pell' esimio scultore, prof. Antonio Dal Zotto, che seppe modellare così bella statua, com' è questa del Tiziano, i fratelli de Poli tradussero in bronzo quella statua con tanta perfezione, quanta era ad attendersi da fonditori esperti e profondi conoscitori della difficile industria ch' essi professano.

Quella statua è riuscita a meraviglia per la sua perfezione e per la sua mole. Le pieghe del mantello non cedono nella loro apparente morbidezza a quella delle vere stoffe, cosicchè sembra poterle stringere colle mani e farle mutare di forma. Le parti nude di quella

figura sono anch' esse un vero modello di fusione; ed è perfettissimamente conservata nella testa l' espressione del modello, che coglie e rivela il pensiero del grande maestro della pittura. Anche le minime parti, le musculature, le vene, ecc., sono così felicemente riuscite, che, ad onta del color bruno cupo, il bronzo rende immagine di membra vive.

Il complesso, dunque, di quella statua così maestrevolmente modellata dal prof. Dal Zotto, è tradotto in bronzo con tutta perizia e con tutta fedeltà dai fonditori Vittoriesi, e perciò i Cadorini, che attesero gran tempo questo lavoro, rimarranno ormai pienamente contenti.

Non posso fare a meno di giustificare il cavaliere De Poli, rappresentante della sua Ditta, pel rifiuto fatto da lui di consegnare il modello della statua al Comitato, quando gli andò fallita la prima fusione. Il cav. De Poli fu tenace nel suo buon proposito e coraggioso; ma l' opera sua, ormai condotta a termine gloriosamente, benchè gli abbia costato gravissimi sacrifizii materiali e morali, lo risarcisce completamente di ogni critica, se non di ogni danno, e mostra alla luce del sole, e prova col fatto, ch' è indiscutibile, aver egli avuto ben giustamente la coscienza della riuscita di un' opera così grandiosa e così difficile, opera che torna di tanto onore al suo Stabilimento, alla regione veneta ed all' Italia.

L' inaugurazione del monumento seguirà poco dopo le formalità del collaudo, il quale deve aver luogo verso la metà del mese di agosto. E. F.

Dal Giornale **La Provincia.**

Treviso, 5 Agosto 1880 — N. 214.

Il signor Cav. **De Poli** e la statua di **Tiziano**

Siamo lieti di poter anche noi annunciare che la statua di Tiziano modellata dal Prof. Dal Zotto, e fusa in bronzo nello stabilimento del Cav. De Poli di Vittorio è finalmente riescita come era da augurarsi, cioè un lavoro finito nel vero termine della parola. Ci riserviamo di parlarne più diffusamente quando avremo maggiori notizie.

Dall' Adriatico

GAZZETTA DEL VENETO

Venezia, 6 Agosto 1880 — N. 218.

La statua di Tiziano del Dal Zotto

Abbiamo sempre sostenuto che malgrado la sfortunata riuscita delle due prime fusioni nello Stabilimento De Poli in Vittorio della statua di Tiziano, del Dal Zotto, si dovesse ad ogni modo per debito di giustizia lasciare a quella fonderia la commissione, anche perchè le fosse dato rialzare la sua fama ed acquistare eventualmente il merito che ad essa avrebbe potuto venire da lavoro di tanta importanza artistica.

Siamo lieti che i fatti siano venuti a confortare le nostre speranze, le quali non furono deluse siccome ce lo apprende la lettera che quì sotto riportiamo e che il prof. G. Novello manda da Vittorio alla *Gazzetta di Treviso:*

« *Carissimo Signor Sartorelli*

« Sono stato ieri a vedere la statua del Tiziano del prof. Dal Zotto, fusa in bronzo dai fratelli De Poli.

« Si dissero tante cose, pel passato e si vociò tanto col mezzo dai giornali per questa fusione che davvero non si sapeva preconizzare come sarebbe riuscita. Oggi però i bravi fonditori di Vittorio hanno dimostrato nel modo il più irrefragabile che *volere è potere,* e rialzando meritamente la fama del loro Stabilimento hanno rassodato il primato che l'Italia ha sempre goduto nelle arti.

« La statua del Tiziano è un vero capolavoro: è un opera degna d'essere tramandata ai posteri quale monumento dell'intelligenza artistica del secolo XIX.

« È una statua colossale alta due metri e novantacinque centimetri, che pesa milleseicentotrentatre chilogrammi; lo sviluppo della sua superficie rappresenta la grossezza di tredici millimetri circa.

« Lo scultore che con arte meravigliosa diede vita al Tiziano, pensò a mio giudizio, più a sè che ai fonditori e quindi la fusione riuscì estremamente difficile. Vi sono delle difficoltà che si credettero insuperabili, ma pure a forza di attività, di intelligenza, di pazienza, ogni ostacolo fu sorpassato ed in modo sorprendente e degno di lode.

« Venerdì o sabato, dopo il collaudo della commissione, la statua verrà esposta al giudizio del pubblico, ed il pubblico applaudirà certamente e si rallegrerà con i bravi fratelli De Poli che con la loro intelligenza ed industria onorano il nostro Paese.

« Con tutta stima la riverisco. »

DALLA GAZZETTA DI TREVISO

Treviso, 6-7 Agosto 1880 — N. 215.

La statua di Tiziano e lo Stabilimento De Poli.

PREG. SIGNOR SARTORELLI

« Faccio seguito alla mia corrispondenza di ieri per rilevare e coreggere un errore nel quale sbadatamente sono incorso, seppure il proto non ha per avventura scambiata una parola con un' altra. Per cui devo accennare che lo sviluppo della superficie della statua rappresenta lo spessore di *tredici millimetri* circa e non già di 13 centimetri come erroneamente fu detto. E quì basta.

« Mi compiaccio ora di avvertirla che ieri è venuta la Commissione ad esaminare la Statua del Tiziano; era composta dei signori prof. comm. Ferrari, lo scultore Antonio Dal Zotto e il signor Girardis fonditore. Il risultato dell' esame minutissimo ed intelligente, praticato da questi Signori, non poteva essere nè più soddisfacente

nè più favorevole; anzi il prof. comm. Ferrari ebbe ad esternare anche altrove la piena sua soddisfazione per un' opera d' arte così maestrevolmente concepita e così perfettamente eseguita.

« Era giusto che dopo tante fatiche, dopo tanta diligenza ed attività i bravi fratelli De Poli di Vittorio trovassero un così largo e meritato compenso nelle lodi sincere di uomini provetti nell' arte e nella simpatica e cordiale esultanza di tutta la popolazione. Infatti oggi fu un vero pellegrinaggio allo stabilimento De Poli di tutte le classi di cittadini, i quali ripartivano colla soddisfazione dipinta nel volto e col cuore sinceramente pieno di riconoscenza per questi nostri concittadini che con tanto ardore s' impegnano onde sempre più illustrare questa parte delle arti italiane e mantenere alto ed onorato il primato del nostro Paese.

Questa sera, e mentre Le scrivo, la Banda cittadina rallegra, *spontaneamente*, di lieti concenti la contrada ov' è sito lo Stabilimento De Poli: e questa dimostrazione di sincero affetto e di ammirazione per parte della cittadinanza deve essere per i fratelli De Poli tanto cara e gradita, quanto gradito e caro può loro essere stato l' elogio ben meritato che pronunciò la Commissione esaminatrice.

« Aggradisca ecc. »

Dall' Adriatico

GAZZETTA DEL VENETO

Venezia, 7 Agosto 1880 — N. 219.

Statua del Tiziano

Crediamo di poter dare, come probabilissimo, che la inaugurazione del monumento a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore si farà ai primi ed anzi il giorno 5 del prossimo settembre.

Abbiamo ieri pubblicato una relazione da Vittorio sulla buona riuscita dalla fusione; oggi sappiamo che la Commissione ufficialmente incaricata dal Comitato di Pieve di Cadore di esaminare e collaudare la statua, comunicò ieri al Comitato stesso il proprio giudizio, che riuscì molto soddisfacente.

La Commissione era composta del professore Ferrari direttore dell' Istituto di Belle Arti, del signor Gerardi, fonditore di Venezia, e del signor Dal Zotto, l' autore del modello.

Fu bensì fatto nella relazione qualche leggero appunto alla fusione; pure essa vi è detta *eccellente opera d' arte,* e siccome la competenza dei giudici è incontestabile sotto ogni rapporto, così c' è da congratularsi coi fonditori che seppero superare tante difficoltà.

La unione delle varie parti della statua fu eseguita non a saldatura forte, ma mediante un sistema speciale dei signori De Poli per cui non è possibile accorgersi delle linee di congiunzione.

La statua fu anche levata da terra e tenuta appesa pel collo vari minuti senza che desse alcun segno di slogamento.

Dall' Adriatico

GAZZETTA DEL VENETO

Venezia, 8 *Agosto* 1880 — N. 220.

VITTORIO.

I visitatori che si recarono alla fonderia De Poli per vedervi la statua del Tiziano ne fanno i maggiori elogi. La riuscita di quest' opera d' arte, meravigliosamente bella, ha destato un vero entusiasmo a Vittorio. L' altra sera la Banda civica si recò presso lo Stabilimento per fare, con spontaneo concerto, un omaggio ai fratelli De Poli.

Dalla Gazzetta di Venezia

Venezia, 11 Agosto 1880 — N. 212.

Cadore, 7 Agosto.

(I. R.) Come vi dissi in altra mia corrispondenza,

la statua del grande Tiziano Vecellio è riuscita in quest'ultima prova felicemente nella rinomata Fonderia dei signori fratelli De Poli di Vittorio. Essa venne mercordì u. s. collaudata dai chiarissimi professori, comm. Ferrari, Dal Zotto e Gerardi, dichiarandola degna di essere eretta nella patria nativa dell'immortale pittore. Dante dice: *Vagliami il lungo studio e il grande Amore, Che m' han fatto cercar lo tuo volume,* e gli onorevoli fratelli De Poli, in altro senso, con una costanza singolare, ripetendo le prove e con lunga fatica, riuscirono nell'intento, cogliendo finalmente l'alloro, ch'è guiderdone sicuro a coloro che non indietreggiano, quantunque trovino aspro il cammino per raggiungere la meta desiderata. Volere è potere; quindi i Veneti veggono con compiacenza avvanzare a gran passi nella via del progresso questo Stabilimento premiato per altri stupendi lavori di fusione inviati in tutte le Esposizioni mondiali. Pare fissata la solennità dell'inaugurazione entro la prima metà di settembre, tempo ancora opportuno per avere un numeroso concorso di forestieri. Il programma ufficiale della festa non è stato ancora definitivamente concretato. Appena mi sarà comunicato, ve lo trasmetterò, affinchè siate cortese di pubblicarlo nel pregiato vostro giornale.

Per notizie pervenutemi da Vittorio so che la statua del Tiziano trovasi attualmente esposta nella fonderia De Poli a tutti quelli che credessero di recarsi a vedere quest' opera grandiosa. Facciamo le nostre congratula-

zioni coi bravi fonditori De Poli, nonchè coll' illustre professore Dal Zotto, che vede il suo arduo concetto tradotto in sì perfetta fusione.

DAL TEMPO

Venezia, 12 Agosto 1880 — N. 193.

La statua di Tiziano.

Scrivesi da Vittorio che la fusione della statua del Tiziano fatta dalla fonderia De Poli, di cui si è annunciato il buonissimo esito, venne collaudata da tre professori di Venezia e trovata perfettamente riuscita.

Dal Giornale La Provincia.

Treviso, 12 Agosto 1880 — N. 221.

L' INAUGURAZIONE DELLA STATUA DI TIZIANO

Scrivono alla *Provincia di Belluno* che la statua del grande Tiziano, venne collaudata da tre distinti professori di Venezia mercoledì u. s. nella fonderia degli egregi fratelli De Poli di Vittorio e che venne trovata perfettamente eseguita.

DAL TEMPO

Venezia, 13 Agosto 1880 — N. 194.

La statua di Tiziano

Da Vittorio ci scrivono:

« Dopo che la statua monumentale del Tiziano venne collaudata dalla Commissione incaricata dal Comitato di Pieve di Cadore, lo Stabilimento dei fratelli De Poli è stato aperto al pubblico, il quale dalle prime ore del giorno fino alla sera, con grandissima affluenza, entra ad ammirare questa loro opera meravigliosa.

In tre giorni che la statua è esposta si calcola che saranno state a vederla più di tremila persone fra cittadini e forestieri, i quali, poi con una sola frase apprezzano questo lavoro come una delle più eleganti statue che entrano nel campo dei monumenti d'Italia.

I fratelli De Poli hanno pugnato valorosamente per vincere le difficoltà che si imponevano all'esecuzione dell'arduo lavoro, e si sono guadagnati il merito della vittoria.

Questo trionfo della perseveranza, e della intelligente applicazione degli studi che si annettono alla industria della fusione delle statue, non va disgiunto da grandi sacrifizi sostenuti dai valenti fonditori per voler

a qualunque costo coronare quella fiducia che il Comitato aveva in loro riposta, e sebbene esso abbia pazientato più di quanto concedeva il programma della inaugurazione, pure questa pazienza venne compensata largamente colla precisione dell' opera.

In tale occasione i fratelli de Poli portarono il loro stabilimento a livello degli altri che primeggiano in Italia, giacchè una statua di quasi tre metri di altezza e sulle forme di quella del valente scultore Dal Zotto, non è impresa di lieve importanza, che possa da stabilimenti di mediocre portata essere assunta.

L' inaugurazione viene fissata pel giorno 5 settembre p. v. e se ne fanno solenni i preparativi onde riesca splendida e degna del grande monumento, che i Cadorini vollero nella sua patria innalzato, all' immortale loro Concittadino.

Dal Giornale **La Provincia.**

Treviso, 18 Agosto 1880 — N. 227.

Vittorio, 16 *Agosto* 1880.

Da parecchi giorni nel cortile della fonderia dei signori De Poli è esposta la statua di Tiziano, e quanti l' hanno veduta ne parlano con grande entusiasmo, compresi gli intelligenti d' arte. Davvero è un mirabile la-

voro che fa onore all' artista signor Dal Zotto, che lo ha ideato, e ai sigg. De Poli che l' hanno fuso.

Tiziano è ritratto in uno di quei momenti d' ispirazione, che ti manifestano tutta la vita e la potenza dell' uomo. Quella testa con quell' atteggiamento della persona, indovinato nel modo più naturale, ti rivela una intuizione susseguita dalla meditazione di un tipo divino, e la fusione ti dà l' unità di questo concetto artistico, senza averne alterato la minima parte, il che, cred' io, sia vanto non piccolo. Onde per questa mirabile concordanza della fusione col modello nasce quella crescente meraviglia che hai nel mirarla tanto che la materia ti si allegerisce, e quasi ti sfugge sotto l' azione di questo pensiero, che porta scolpito, così uno, così vivo, così bello, così grandioso. Nè minore ammirazione ti desta l' esame minuto delle sue parti.

Bravo il sig. Dal Zotto, e bravissimi i sigg. De Poli, che ebbero l' audacia di accollarsi siffatto lavoro. È vero che la fortuna da principio non fu loro favorevole, ma bisogna pensare che codesta statua era la prima, a cui essi ponevano mano, d' altronde tanti e così impreveduti accidenti intravennero da guastare per due volte l' opera bene incominciata. — Ma i sigg. De Poli non si scoraggirono, e trovarono in sè stessi tale forza di volontà, che i disastri, invece di affievolire, ringagliardirono, e così, tentando e ritentando, vinsero. Ora questa statua è così fatta vittoria, che fa dimenticare le disfatte subite e apre ai sigg. De Poli un nuovo campo, in cui senza dub-

bio otterranno nuovi trionfi. Il paese intero glieli augura di cuore, poichè l'onor loro si riflette ancora sulla patria, che ha bisogno di essere illustrata con le opere de' suoi figli.

Al cinque di settembre il Cadore ammirerà sulla piazza di Pieve l' effigie del suo Tiziano, e la bellezza del monumento gli sarà compenso del sofferto indugio. Non ci voleva di meno per togliere le controversie, che dal medesimo erano sorte, e che acquistavano valore pei patti firmati. Ora tutto questo è passato, e sta il solo monumento, ormai compiuto, che chiamerà sempre tra l' Alpi nuovi ammiratori.

Dal Giornale La Venezia

Venezia, 21 Agosto 1880 — N. 234.

Vittorio, 17 *Agosto.*

Da qui vediamo nei primi giorni di settembre migrare per alcuni giorni i nostri ospiti a Pieve di Cadore, dove con splendore di feste sarà inaugurato il monumento a Tiziano, la cui statua, fusa dai fratelli De Poli di quì, è opera veramente ammirabile. Il Dal Zotto che la modellò, rappresentò il Tiziano nell' istante in cui si scosta da un suo dipinto per meglio apprezzare l' effetto di una pennellata. Nel rapido movimento l'ampia ve-

ste ondeggia, la persona appare snella eppur possente, la bella testa brilla d'intelligenza. I fratelli De Poli seppero con perseverante ingegno vincere ogni difficoltà ed ottenere una fusione tanto bella da far comprendere come dopo tale risultato non debbasi più dall'Italia ricorrere all' estero, per ottenere la fusione delle statue pei nostri monumenti.

I De Poli hanno l'animo e l'ingegno di veri artisti. Le campane da loro fuse, oltre alla perfezione del getto, alla giustezza dell'intonazione, hanno uniche il merito d'essere veri oggetti artistici. I leggiadrissimi fregi, la graziosa semplicità delle figure che le adornano, la perfetta armonia dello stile dei vari adornamenti giustificano molti premi che alle esposizioni maggiori ottennero questi prodotti d'un' industria divenuta pel merito degli egregi De Poli arte squisita.

Dal Giornale **La Patria del Friuli**

Udine, 27 Agosto 1880 — N. 205

STATUA DEL TIZIANO

Nella rinomata fonderia dei fratelli De Poli in Vittorio abbiamo veduta esposta la statua del Tiziano, che il giorno 5 corrente verrà inaugurata a Pieve del Cadore. È un bel colosso, dell'altezza di quasi tre metri e del

peso di oltre 1600 chilogrammi. Il gran Vecellio in piedi, tenendo nella sinistra la tavolozza e nella destra il pennello, è in atteggiamento di chi, raccolto in sè stesso, s'inspira, al lavoro che sta compiendo. L'espressione è vera e naturale.

Venne modellato dal Del Zotto con fare maschio e forte, ma nello stesso tempo corretto in tutti i più minuti dettagli.

Nella fusione vennero superate gravi difficoltà per la grandezza della statua, e per panneggiamenti che scendono spiccati dal corpo in ampie cascate con sottosquadri profondamente incavati. Tuttavia il lavoro riuscì perfetto, senza bave, peri, migliacci o racconciature, saldato con maestria nei pezzi che lo compongono, riproducendo con fedeltà i più minuti particolari del modello. É un opera infine che grandemente onora i fratelli De Poli, i quali coraggiosamente l'intrapresero, e pur di riuscirvi, non badarono a sacrificii d'ogni fata.

In un'Albo posto accanto alla Statua vedemmo segnati tra i numerosi visitatori diversi personaggi, e fra questi, nelle ultime pagine, il nostro Sindaco-Senatore Pecile e la gentile sua Consorte.

Sappiamo che il nostro concittadino signor Giov-Batt. De Poli, è partito alla volta di Vittorio, per il trasporto della Statua a Pieve di Cadore e per il suo innalzamento.

L' Inaugurazione, come i lettori già sapranno, avrà luogo il 5 del prossimo settembre.

Dal Giornale **La Patria del Friuli**

1 Settembre 1880 — N. 209.

La statua del Tiziano

Un telegramma da Pieve di Cadore del nostro concittadino Giov. Batt. De Poli annuncia essere ieri stata posta sul piedestallo la statua del grande artista. Domenica alle ore 11 avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento.

CADORE E TIZIANO

Giornale della Inaugurazione

Pieve di Cadore, 5 Settembre 1880. (*Numero Unico.*)

Nel 2 Maggio 1876 si affida al Dal Zotto di Venezia la modellatura della statua del Tiziano — Giovane, intelligente, artista per eccellenza doveva dare un modello, che avrebbe destata l' ammirazione di chiunque avesse avuto la fortuna di vederlo.

Il modello era riuscito stupendo, il Dal Zotto, fè di buon galantuomo, aveva pensato unicamente a sè e punto alla fusione.

Compiuto il modello ne assumono la riproduzione in bronzo i fratelli De Poli di Vittorio. Una prima prova nel 1878 fallisce e così una seconda nel 1879.

Immagino il dolore di quella brava gente, industre, coraggiosa, piena d'ardimento.

Ma il coraggio non venne mai meno ai bravi fratelli, chi dura vince, ed essi vollero, durarono e vinsero, e possono della loro costanza ben andare superbi, chè essa non servì solamente ad accrescere la loro fama, ma accrebbe tanto di lustro all' Italia, quanto è bella la statua.

Ed oggi la statua è là splendida sul suo piedestallo; innalziamo un grido di gioia, battiamo le mani al Comitato, al Dal Zotto, ai fratelli De Poli, a tutti coloro che cooperarono ad innalzarla, e facciamo voti, perchè essa esista alla ruggine del tempo, e mai la barbarie o l' ignoranza possano ingiuriarla.

LA STATUA

La statua venne fusa a *lutto veggente* in cinque pezzi — la testa, il busto, le gambe, e due pezzi di pieghe.

I pezzi sono uniti assieme non già con saldatura

o stagnatura, ma colla contemporanea fusione delle parti combacianti fra loro.

Ciò costituisce un sistema nuovo pel quale la statua può dirsi effettivamente fusa in una sola volta e se ne ha la prova nel fatto ch' essa viene alzata per la testa.

La statua è alta 2 metri e 85 centimetri e pesa 1633 chilogrammi.

Lo spessore della statua è in molte parti, come nella testa, di 1 centimetro, nelle altre varia da 8 a 13 millimetri.

La superficie sviluppata geometricamente e raffrontata al suo peso rappresenta la grossezza di 12 millimetri.

La lega è formata di rame finissimo d' Australia e di stagno agnello delle miniere d' Inghilterra nelle proporzioni di 93 di rame e 7 di stagno.

Il calore necessario pella fusione fu di 900 gradi centigradi — quello per la purificazione dalla scoria di 1100.

Il peso specifico della lega è 8,897 — ed il suo coefficiente di dilatazione 0,0000182.

Pel trasporto la statua fu collocata in una gran cassa di legno riempiuta di segature e venne appoggiata in due soli punti, alle estremità.

Dall' Opuscolo **della fama del Tiziano**

Saggio di ANTONIO RONZON

Venezia, Tipografia del Giornale — **Il Tempo** 1880.

Vari progetti furono studiati e proposti sul Monumento a Tiziano, si venne finalmente nella idea d' una statua colossale in bronzo che si allogò al valente scultore Antonio Dal Zotto, il quale fino dal 1877 compì mirabilmente il modello destinato ad essere fuso dai fratelli De Poli a Vittorio.

La statua doveva essere pronta ed il monumento inaugurarsi nell' Agosto 1877, ma il lavoro difficilissimo ad eseguirsi, specialmente in una fonderia che per la prima volta imprendeva un tentativo di grande ardimento non potè per quell' anno essere condotto a termine.

Se ne tentò la fusione per il 1878, ma fatalmente non riuscì, si ritentò nel 1879 e per una seconda volta andò fallito, e per colmo di sventura nella primavera di quest' anno moriva il benemerito Presidente del Comitato Senatore Girolamo Costantini — Tutto pareva congiurasse contro la memoria di Tiziano e fino all' ultimo momento la maligna fortuna perseguitò il nobile intento di onorarlo. Ma i fratelli De Poli, con una costanza ed un' audacia, degna di Benvenuto Cellini, riten-

tarono per la terza volta la prova e vi riescirono degnamente. Così il nobile scopo che l'egregio Presidente s'era proposto, nell'affidare la fusione ai fratelli De Poli, quale era quello di dare nome e lustro ad una fonderia italiana e direi quasi compaesana, era perfettamente raggiunto; che se egli, a sventura del Cadore, non ebbe in premio della sua valida, potente cooperazione, la compiacenza di vedere l'opera compiuta, lasciò nell'illustre genero, il conte Luigi Sormani Moretti di Venezia, chi lo ha degnamente sostituito.

Dall' Adriatico

GAZZETTA DEL VENETO

Venezia, 6 Settembre 1880 — N. 249.

Inaugurazione del Monumento a Tiziano.

Pieve di Cadore, 4 Settembre.

Domani le valli cadorine echeggieranno di lieti concerti, d'inni di gioia e di gaudio. Si inaugura il monumento al principe della pittura, a Tiziano Vecellio.

Il Vecellio è gloria cadorina perchè quì ebbe i natali nel 1477, benchè e per la madre, dama veneziana, e per la sua quasi stabile dimora a Venezia, dove fece i primi passi nell'arte, dove si perfezionò ed arrivò a grado

sublime nella stessa, e dove terminò la sua carriera mortale nel 1576, quasi a cent' anni, potrebbesi quasi considerarlo Veneziano.

Domani quindi la stupenda statua del vostro Dal Zotto, magnificamente fusa in bronzo, dai fratelli De Poli di Vittorio verrà in Pieve di Cadore scoperta in pubblico.

Sindaci di molti paesi, rappresentanze, società, letterati, artisti accorrono in grande numero per rendere omaggio a quel sommo che si vuole onorare. — Ed il popolo, — il popolo sempre tutto cuore quando si tratta di onorare i suoi grandi, viene e continuerà ad arrivare in folla da paesi vicini ed anche lontani.

Inaugurazione del Monumento a Tiziano.

Concorso straordinario, molte rappresentanze; Pieve non ricorda giammai affluenza simile; folla crescente, festante.

Alle ore 11, al suono della marcia Reale, fu scoperto il monumento a Tiziano fra immense acclamazioni.

Il co. Sormani - Moretti lesse un applauditissimo discorso del defunto senatore Costantini suo predecessore nel posto di presidente del Comitato.

Il Prefetto di Belluno cav. Gotti a nome del Governo salutò il Cadore.

Il cav. Gotti presentò un' onorificenza al fonditore della statua sig. De Poli.

Dalla Gazzetta Illustrata

Milano, 5 Settembre 1880 — N. 36.

TIZIANO E IL CADORE.

Oggi, 5 settembre, si inaugura a Pieve di Cadore la statua di Tiziano, opera dell'artista Dal Zotto, autore del *Goldoni,* fusa nella celebre fonderia di campane dei fratelli De Poli, di Vittorio (Ceneda).

Noi diamo in questo numero un piccolo disegno di questa statua, a cui fan corona alcune belle vedute del Cadore, una delle tante Svizzere nostre, ignorate anche da quegli italiani che pur conoscono assai bene ogni Cantone dell' Elvezia.

Dal Giornale **Il Pungolo**

Napoli, 5 Settembre 1880 — N. 247.

La Festa di Tiziano. — Oggi a Pieve di Cadore, deve inaugurarsi il monumento a Tiziano Vecellio, nato colà nel 1477.

La statua eretta al principe dei pittori italiani è di bronzo; modellata dallo scultore Dal Zottò di Venezia e fusa in bronzo dai fratelli De Poli di Vittorio.

La statua è alta metri 2,85 e pesa 1633 chilogrammi. Essa rappresenta il grande pittore in piedi, ritto, tenendo nella sinistra la tavolozza, nella destra, che cade perpendicolare al fianco, il pennello. Il pittore è in atto di contemplare un lavoro già condotto a termine e al quale sta come per dare l' ultima mano. Ha la testa alta, la fronte rugosa, l'occhio aperto, vigile, attento; la barba lunga e folta. Dalle spalle gli cade, fino ai piedi, un lungo mantello, ricchissimo di pieghe, riescite stupendamente, e tutto aperto dinanzi, onde si vede il giuboncino elegante, e stretto ai fianchi dalla cintura. Certo, la fusione fa onore ai fratelli De Poli.

Oggi dunque Pieve di Cadore, piccolo paese su la cima delle Alpi, visitato da centinaia di forestieri, rallegrato dalle armonie della musica, ornato, in ogni sua parte, di arazzi, di tappeti, di fiori, renderà degnamente, dopo secoli, il suo omaggio a colui che, in mezzo a mille vicende politiche, amico di principi, di poeti, di letterati, di artisti, ebbe il tempo di onorare, coi suoi dipinti, l'arte in modo da essere salutato, non solo principe dei pittori italiani, ma « primo coloritore del mondo. »

DALLA GAZZETTA DI VENEZIA

Venezia, 6 Settembre 1880 — N. 237.

Inaugurazione della statua a Tiziano Vecellio

Pieve di Cadore 5, *ore* 12 5.

Venne inaugurata la statua a Tiziano Vecellio, presenti illustri personaggi. Molto concorso e splendido apparato. Tempo magnifico. Il conte Sormani lesse un discorso compilato dal senatore Costantini, che fu assai bene accolto. Parlarono poscia il cav. Luigi Coletti, il Prefetto di Belluno rappresentante il Ministero dell' istruzione pubblica ed il Sindaco di Venezia, il quale venne ripetutamente applaudito.

Venne consegnato il diploma di Carlo V al Municipio ed altri documenti.

Pieve di Cadore 5, *ore* 12 10 *p.*

L' inaugurazione del monumento fu splendida. Concorso grandissimo. Parlarono il conte Sormani a nome del senatore Costantini, il cav. Colletti e il Prefetto di Belluno. Il conte Serego degli Allighieri, Sindaco di Venezia, portò un saluto a Venezia felicissimo, il quale venne accolto con grida entusiastiche di *Viva Venezia*. Vi furono evviva al Re.

Vennero decorati lo scultore Dal Zotto e il fonditore De Poli.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO A TIZIANO VECELLIO.

Oggi si inaugura a Pieve di Cadore la statua di Tiziano Vecellio, opera dello Scultore Dal Zotto, fusa nello Stabilimento De Poli di Vittorio.

Dalla Gazzetta Piemontese.

Torino, 6 Settembre 1880 — N. 248.

Pieve di Cadore

(Nostro telegramma particolare).

Il Monumento a Tiziano.

5 *Settembre, ore* 2,45 *pom.* — Il paese è animatissimo e festante, e v' è un gran concorso d' invitati e popolani. Numerosissime sono le rappresentanze operaie.

La funzione è stata solenne. La statua a Tiziano Vecelli fu giudicata stupenda, e vivamente acclamata.

Sormani, presidente della Commissione, pronunciò

un discorso preparato da Costantini. Parlò inoltre Gotti, del Comitato. Il prefetto ed il sindaco di Venezia acclamarono ai Cadorini e strapparono entusiastiche grida di viva Venezia!

Firmato l'atto di consegna del monumento, parlarono Genova, sindaco di Pieve e il cavaliere Ronzoni.

Lo scultore Dal Zotto fu insignito della croce di cavaliere, e vivamente applaudito.

Saravvi stassera un banchetto di sessantaquattro coperti, con illuminazione dei monti circostanti.

La fusione della statua ritiensi lavoro egregio e di una perfezione ammirabile.

Dal Giornale **La Patria del Friuli.**

Udine, 6 Settembre 1880 — N. 213.

ULTIMO CORRIERE

Sulla inaugurazione della statua a Tiziano abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

Direttore Giornale Patria Friuli

Inaugurazione statua Tiziano solennissima. Nominati cavalieri De Poli Gio. Batta, Dal Zotto.

Pieve di Cadore, 5, Ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Tiziano alle ore 11 al suono della

marcia reale, con grande concorso ed entusiasmo indescrivibile.

Lo scultore Dal Zotto fu decorato sul luogo della Corona d'Italia per mano del conte Sormani Moretti incaricato dal Re. La statua è bellissima, grande ovazione al suo scoprimento.

Il co. Sormani, Presidente del Comitato, lesse un discorso preparato dal defunto suo predecessore senatore Costantini.

Parlarono poi Celotti, vice-presidente del Comitato, il prefetto di Belluno, il co. Serego, portando i saluti di Venezia, che provocarono immensi applausi.

La famiglia Costantini donò alla Comunità cadorina il diploma di Carlo V che nomina Tiziano conte Palatino, e altri documenti importanti. Il sindaco di Pieve ringraziò.

Firmato il rogito, parlarono altri oratori.

Dalla Gazzetta di Venezia.

Venezia, 7 Settembre 1880 — N. 238.

Inaugurazione della statua a **Tiziano Vecellio.**

I veli, che nascondevano la statua, vennero levati alla presenza dell' intero Comitato, ed al suono della fan-

fara, fra vivi applausi allo scultore Dal Zotto ed ai fonditori fratelli De Poli. Dopo i discorsi già accennati nei telegrammi, lesse un ringraziamento il ff. di Sindaco, e parlarono il professor Ronzòn e il deputato di Feltre.

DAL RINNOVAMENTO

Venezia, 7 Settembre 1880 — N. 251.

Le Feste pel Monumento a Tiziano.

Tutte le notizie, che giungono da Pieve di Cadore, confermano che la festa di Domenica, inaugurandosi il Monumento a Tiziano, non poteva riuscire più entusiastica.

Immenso il concorso degli artisti, delle rappresentanze, del popolo — immenso il successo della statua — lo scultore Dal Zotto acclamatissimo. Ci telegrafò la *Stefani* come il co. Sormani-Moretti, in nome del Re, fregiasse il nostro valentissimo artista della croce della Corona d' Italia. Anche al sig. De Poli fu presentata pari decorazione dal Prefetto di Belluno cav. Gotti.

Dall' Adige

GAZZETTA DI VERONA

Verona, 7 Settembre 1880 — N. 243.

TIZIANO

Sull' ali del telegrafo ognuno conosce l' esito delle feste di Pieve di Cadore e del monumento eretto al sommo pittore della scuola veneziana, opera insigne, la più bella riuscita dalle mani di Antonio Dal Zotto, e la fondita della quale costò tante e tante fatiche ai De Poli di Vittorio da renderla, ora ch' è riuscita perfetta, maggiormente apprezzabile.

Il principe dell' arte nostra è posto in atto di scoprire coll' acutissimo sguardo i più riposti segreti della natura per riprodurli poi sulle tele immortali, così da non parere esagerati i versi dell' Aretino:

A Tizian par che dica la natura
L' almo tuo stil, più che il mio fiato vale.

È una statua che ritrae il vero, ma lo ritrae con quel molto di poesia, di idealità, che il vero sublimano fino a renderlo inspiratore di alti, di nobili sentimenti.

La statua venne fusa dal De Poli a *luto veggente* in 5 pezzi: la testa, il busto, le gambe e due pezzi di pieghe. Sono uniti assieme non già con saldatura o

stagnatura, ma con la contemporanea fusione delle parti combacianti fra loro — sistema nuovo pel quale la statua può dirsi effettivamente fusa in una sol volta, tant' è vero ch' essa venne alzata per la testa.

La statua è alta metri 2.85 — pesa 1633 chilogrammi — il suo spessore nella testa è di un centimetro, nel resto varia da 8 a 13 milimetri — la sua superficie sviluppata geometricamente e raffrontata al peso, rappresenta la grossezza di 12 milimetri. La lega è formata di rame finissimo d' Australia e di stagno agnello delle miniere d' Inghilterra nella proporzione di 93 di rame e 7 di stagno. Furono necessari alla fusione 900 gradi centigradi — per la purificazione della scoria gradi 1100. Il peso specifico della lega e di 8.897 — il suo coeficente di dilatazione 0.0000182.

Dalla Gazzetta di Venezia

Venezia, 8 Settembre 1880 — N. 239.

Inaugurazione della statua a Tiziano Vecellio.

Pieve di Cadore, 5 Settembre ore 5 sera.

Alle 11 le Autorità e gl' invitati salirono sul palco all' uopo eretto di fronte al monumento e a piè di questo si raccolse il Comitato esecutivo insieme al Dal Zotto e al De Poli.

Al suono della marcia reale e fra i battimani più calorosi cadde la tela e apparve la bella figura di Tiziano in quell' atteggiamento di vita e d' ispirazione che il Dal Zotto rese con tanto sapere e tanta efficacia. Quest' atto compiuto, e consegnata dal conte Sormani preside del Comitato la croce di cavaliere al Dal Zotto e al De Poli, incominciarono i discorsi. Di essi non vi parlerò. Quello letto dal Sormani, e già pubblicato, è lavoro accurato e pregevole del compianto senatore Costantini, gli altri potete già immaginare che s' aggirarono sullo stesso soggetto a nome e per conto di quelle Rappresentanze che in tale occasione credettero non decoroso il silenzio. Due però di essi meritano speciale ricordo. Quello cioè del co. Serego vostro Sindaco e quello del nostro prof. Ronzon.

Dall' Adriatico

GAZZETTA DEL VENETO

Venezia, 8 Settembre 1880 — N. 251.

L' Inaugurazione del Monumento a Tiziano.

Perarolo, 6 *Settembre*.

Il cav. Gotti fu felice nel momento in cui dimostrò il Tiziano caldo patriota, e fu accolta dal plauso

generale la comunicazione della nomina a cavaliere del fonditore De Poli.

Al banchetto il co. Sormani propose un Viva al Re, al quale s'inviò anche un telegramma; il deputato Rizzardi, agli artisti che concorsero ad ideare e compiere il monumento, a Ghedina che lo disegnò, a Dal Zotto che lo ha modellato, ai De Poli che fondendo in Italia la statua, francarono la patria anche da questa prova di servitù straniera.

DALLA RAGIONE

GAZZETTA DI MILANO

Milano, 7-8 Settembre 1880 — N. 247.

Il Monumento a Tiziano

Pieve di Cadore, 6 Settembre.

Allo scoprirsi della statua — il che si fece alla presenza di tutto il Comitato — fu un grido generale di *evviva* che escì dalle bocche di tutti, animati dal suono della fanfara e da vivissimi applausi all'indirizzo dello scultore Dal Zotto e del fonditore De Poli. I due bravi artisti venivano nello stesso tempo insigniti della croce di cavaliere dal prefetto di Venezia e presidente del Comitato, conte Sormani-Moretti. Lo stesso prefetto lesse poscia un forbito discorso del defunto senatore Co-

stantini, in cui si ricordavano i pregi del Tiziano; discorso che fu ascoltato con attenzione e meritamente applaudito. Parlò pure il sig. L. Coletti, evocando con parole commoventi la memoria del Costantini. Il sig. Gotti, prefetto di Belluno, parlò in nome del governo e presentò un'onorificenza al fonditore De Poli. Il sindaco di Venezia, comm. Serego, portò i saluti di Venezia e pronunciò parole lusinghiere all'indirizzo dei cadorini. Fece seguito la cerimonia della consegna del monumento, poscia quella del diploma di Carlo V. dopo la quale prese la parola l'egregio signor Genova, ff. di sindaco di Pieve, pronunciando un breve discoso, ispirato a generosi e patriottici sentimenti.

IL PANARO

GAZZETTA DI MODENA

Modena, 9 Settembre 1880 — N. 250.

Pieve-Cadore. — L'inaugurazione della statua del Tiziano non poteva essere favorita da una giornata più splendida.

Il paese era tutto imbandierato, gaio, e festante.

Alla cerimonia, oltre le autorità assistevano molte rappresentanze, moltissimi signori e signore e una folla immensa di popolo.

La cerimonia, nella sua semplicità, riuscì splendida. Piacque assai la statua, lavoro dello scultore Dal Zotto e fusa in bronzo dal De Poli.

Ambedue gli egregi artisti vennero decorati dal Prefetto di Venezia conte Sormani-Moretti fra i più vivi applausi.

Dal Giornale **il Tempo.**

Venezia, 10 Settembre 1880 — N. 218.

NOSTRE LETTERE DA CADORE.

Vittorio, 9 Settembre.

In quella statua colossale del Tiziano il cav. Dal Zotto ha dato prova di essere veramente all'altezza dell'arte sua, ed in quell'opera si rivela la felice ispirazione di una mente che studia, medita ed indovina la natura. Vi è in quella statua qualche cosa che serve di continua attrazione all'osservatore. I suoi profili, da qualunque punto vengano attentamente esaminati, offrono sempre motivo di quella estetica soddisfazione, che di rado s'incontra quando dalla analisi di tutte le singole parti di una statua si voglia stabilire un giusto criterio del suo merito reale. E disse eccellentemente la *Gazzetta Piemontese, che fu giudicata stupenda e vivamente acclamata e che la fusione della stessa è ritenuta un lavoro egregio e di una perfezione mirabile.*

I fratelli de Poli di Vittorio possono essere lieti pel modo così pregevole col quale venne giudicata la fusione della statua, e non solamente dalla *Gazzetta Piemontese* e da tanti altri giornali, ma anche da persone intelligenti e versate nell'arte, forse le più competenti per istabilire un giusto apprezzamento di quel lavoro.

Quanti osservarono il Monumento di Pieve applaudirono alla completa riuscita di quella fusione e alla bellezza delle parti che compongono quell'opera.

Dal Giornale IL TEMPO.

Venezia, 14 Settembre 1880 — N. 221.

La Statua di Tiziano.

La Giunta municipale di Pieve di Cadore ha diretto agli egregi fratelli de Poli, la seguente lusinghiera lettera:

Illustrissimi Signori fratelli de Poli fonditori

Vittorio.

Questa Giunta Municipale, interprete dei sentimenti della intera popolazione Cadorina, è lietissima di poter esternare alla S. L. Ill. i sensi della più viva compiacenza e di tributare i più sentiti encomi per la bellissima statua del *Tiziano* da essi eseguita e la quale va orgoglioso questo Comune di possedere.

Le S. L. possono a buon diritto chiamarsi soddisfatissime e gli onori ed i lieti titoli di benemerenza sono ben meritati e dovuti, dappoichè, la costanza, le fatiche, i sacrifici, lo studio appassionato, non potevano essere coronati da migliore successo.

Nel cuore di tutti questi Cadorini non v'ha altro voto, altro desiderio che quello di veder prosperare la fonderia dalle S. L. posseduta e con tanto senno diretta.

Accolgano di buon grado queste sincere manifestazioni di compiacenza accompagnate dalle proteste del più profondo ossequio.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco ff. *G. Genova.*

LA VIE MODERNE

JOURNAL ILLUSTRÉ

Paris, 18 Septembre 1880 — N. 38.

LA STATUE DU TITIEN

La ville de Pieve di Cadore, fière d'àvoir vu naître le Titien, vient d'élever au maître peintre un monument digne de sa gloire.

L' histoire du Titien, — Tiziano Vecelli, — est trop connue pour qu'il soit nécessaire de la conter ici. Rappelons seulement qu'après avoir fréquenté à Venise les ateliers de Seb. Zuccato et G. Bellini, le Titien dépassa ses maîtres en peu de temps et que la plus glorieuse carrière d' artiste s'ouvrit devant lui.

Bientôt le sénat de Venise lui donna le titre de premier peintre de la République. Alphonse d'Este l'appela à décorer son palais. Léon X fit tous les efforts pour le faire demeurer à Rome. Henri III alla le visiter dans son atelier. Enfin Charles Quint, pour lequel, de 1545 à 1556, il exécuta des tableaux magnifiques, le créa comte Palatin.

Le portrait qu'il fit de François Ier, qui aurait voulu l'attirer en France, est resté un de ses chefs-d'œuvre.

A soixante-dix et quatrevingts ans, il composa des tableaux qui attestent une fraîcheur d'imagination vraiment inconcevable Sa fécondité ne fut pas moins prodigieuse que son génie. Songez que le cabinet d'estampes du Louvre possède 850 gravures faites d'après le Titien!

Le Titien mourut de la peste en 1576, à Venise. C'est à ce célèbre artiste qu'on a élevé à Pieve di Cadore, sa patrie, le monument dont notre correspondant spécial nous envoie un très beau dessin de M. de Marchi, que nous reproduisons avec plaisir.

Ce monument est dû à M. dal Zotto. La statue, que le sculpteur a modelée en maître, et qui a été fondue par MM. de Poli à Vittorio, représente le Titien debout.

Il a l'air d'examiner un tableau dont il se détache pour mieux juger l'effet; il élève sa douce et intelligente tête, et ferme sur ses jambes, il déploie toute la finesse de sa taille souple, dont le « robone », en se drapant en riches et larges plis, suit le mouvement. Nous sommes heureux de pouvoir ajouter que le monument du Titien est digne du génie que l'on a voulu honorer.

L'élégant piédestal de la statue est l'œuvre de M. Ghedina, un architecte trés distingué.

La cérémonie de l'inauguration de ce monument s'est faite avec d'autant plus d'éclat que le décor naturel se prêtait merveilleusement à une solennité artistique de ce genre.

Pieve di Cadore est une des plus jolies petites villes des Alpes. C'est un de ces édens que l'on rencontre si souvent en Suisse et d'où l'on jouit du panorama le plus splendide et le plus varié que l'on puisse imaginer. Les Alpes; couvertes de sapins et de mélèzes, lui forment une couronne sombre, et la belle vallée du Piave s'ouvre devant elle, laissant apercevoir un grand lambeau de ciel bleu.

Les petites maisons, d'une blancheur virginale, se dessinent avec une courbe artistique, dominées par l'église que les peintures du Palma Vecchio, du Pomponio Amalteo et du Titien ont enrichie. Tout près de l'église s'élève la maisonette qui vit naître le Titien et sur laquelle deux inscriptions rappellent combien de gloire renferment ces pauvres murailles.

Entre l'église et la maisonette s'éntend la place sur laquelle on a érigé le monument à celui qui a su fixer sur la toile les merveilleuses courbes de ses montagnes, la vigueur du bras de ses compatriotes, la beauté des femmes du Cadore.

Et quand apparut la statue du grand peintre, dont les contours se découpaient nettement sur le fond mouvementé d'une foule épaisse, un cri enthousiaste s'éleva de tous les côtés.

Le comte Sormani Moretti, qui représentait le roi d'Italie, M. Gotti, préfèt, le comte Serego Allighieri, maire de Venise, ont successivement pris la parole pour rappeller les grandes et éternelles œuvres de l'homme qui, né dans ces montagnes riches de tous les trésors de la nature, a étonné le monde entier par son talent. Le comte Sormani Moretti a ensuite décoré le sculpteur, M. Dal Zotto, et le fondeur, M. de Poli de Vittorio, et a présenté, au nom de la famille Costantini, à la communauté de Cadore, le diplôme que Charles Quint avait remis jadis au Titien en le créant comte Palatin.

Aprés la fête d'inauguration, un grand banquet a réuni tous les invités. Le préfet de Venise a porté un toast au roi; le député Rizzardi, aux artistes, MM. dal Zotto, de Poli et Ghedina, auteurs du monument; et M. Molmenti, correspondant du journal *le Fanfulla*, a parlé au nom de la presse, très nombreuse à cette cérémonie artistique, et remercié la ville de Pieve des fêtes qu'elle a offertes à ses hôtes.

Le soir, un spectacle ravissant nous attendait. De hautes piles de bois brûlaient sur les sommités des montagnes. Les flammes s'élevaient jusqu'au ciel étoilé, et dans la vallée, parmi les cimes brillantes et les dos obscurs des montagnes, Pieve, artistiquement illuminée par Matchez, semblait un brillant parmi des topazes.

C'est ainsi que le plus riche des coloristes, l'enfant chéri de l'art, a été fêté par sa patrie, la terre féerique de Cadore.

GENTILI DE JOSEPH.

DALL' ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Milano, 19 *Settembre* 1880 — N. 38.

Il Monumento a Tiziano.

Il desiderio dei Cadorini è ormai compiuto. La bellissima statua, scolpita dal valente Dal Zotto e fusa in bronzo dai fratelli De Poli di Vittorio, fu inaugurata solennemente a Pieve il 5 Settembre. Vi furono discorsi, luminarie, banchetti e tutto ciò che è di prammatica in simili circostanze, compreso il *numero unico*, che porta per titolo « Cadore e Tiziano » e contiene parecchie cose interessanti, fra cui un autografo del Vecellio.

DALLA GAZZETTA DI VENEZIA

Venezia, 24 Settembre 1880 — N. 254.

Cadore, 18 *Settembre*.

(I. R.) Ogni qual volta si muova, per diletto, il passo per Pieve di Cadore, si rimane sorpresi nel vedere la maestosa statua del Tiziano, riuscita così bene, da poter dire ch' essa è un' opera veramente perfetta. Anche i molti forestieri che la visitarono in questi giorni dovettero convincersi che l' arte italiana può sostenere qualsivoglia confronto, e che il genio creatore non manca certo fra noi.

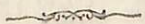
Ora che la festa d' inaugurazione si è compiuta fra i più felici auspici, com' ebbe ad attestarlo la stampa nazionale e straniera, e che gli artisti Giuseppe Ghedina di Ampezzo, che disegnò l' elegante piedestallo, il cav. prof. Dal Zotto, di Venezia, che ideò sì maschia figura, e gli egregi fratelli De Poli di Vittorio non guardarono a sacrifici pur di ottenere felicemente l' intento, vengo a darvi contezza della raccolta archeologica, come vi promisi altra volta.

Il Patto di Fratellanza.

Roma, 2 Ottobre 1880 — N. 243.

ARTE ED ARTISTI.

La statua a Tiziano Vecellio

I lettori certo non ignorano che già da qualche tempo è stata eretta una statua al sommo pittore Tiziano Vecellio. A proposito di questa statua la cui fusione venne affidata ai signori Fratelli De Poli, un nostro corrispondente veneto ci scriveva prima che venisse inaugurata:

« Questa statua, che in sè stessa presenta non poche difficoltà all' occhio anche del più profano nell' arte di fondere, ha una altezza di metri 2.85 e lo sviluppo della sua superficie rappresenta uno spessore di 13 millimetri.

« Quantunque gli apprezzamenti fatti dal numeroso pubblico che si recò nello stabilimento De Poli per visitarla, si avvicinino a quelli esposti dalla Commissione collaudatrice composta dei signori; comm. prof. Ferrari, dello scultore Antonio Prof. Dal Zotto, autore della statua, e del fonditore sig. Girardis, pure a confermare ciò, posso accennarle che la sullodata Commissione fra altri soddisfacenti giudizi ebbe ad esternare che « in quanto al sistema praticato dagli egregi fonditori per la connessione

dei vari pezzi per amore di verità e per giustizia amplamente si asserisce che forti ed invisibili risultano le connessioni, operate non a saldatura ma con un sistema tutto nuovo dal qual si ottiene la più perfetta coesione ». A prova di ciò la statua venne più volte sospesa pel collo solamente senza alcun danno nelle connessioni; per cui il collo sosteneva chil. 1633 che costituiscono il peso totale della statua stessa. (La testa venne attaccata ultima fra tutti gli altri pezzi).

« I signori fratelli De Poli meritano per quest' opera insigne, frutto di tante fatiche e di insuperabile perseveranza, gli elogi più sinceri dagli amanti del lavoro, e questi elogi a mio parere dovrebbero riversarsi per iniziativa di questa Società operaia. Spero quindi che il signor presidente unitamente alla direzione non si lascieranno sfuggire tale occasione per sviluppare sempre più il programma dell' istituzione, incoraggiando il merito ed il progresso dove sono realmente.

« La statua venne inaugurata in Pieve di Cadore nei primi di settembre.

LA PERSEVERANZA
GIORNALE DEL MATTINO.
Milano, 13 Ottobre 1880 — N. 7537

APPENDICE.

UNA GITA A VITTORIO

A metà agosto sono partito da Milano, diretto nel Veneto. Risalutai di sfuggita Verona, città che si vede sempre volontieri, bella pe' suoi monumenti, pel suo fiume, pe' suoi monti, passai due ore nella simpatica Vicenza, ch' era allora tutta assorta nel pensiero delle feste pel IV centenario di Palladio; poi, percorrendo due delle linee della Società veneta, me ne andai a Treviso, a Conegliano e quindi a Vittorio.

La stazione di Vittorio è sull' alto, a metà costa del S. Gottardo, così è battezzata una collina su cui è l' oratorio omonimo; uscendo, si scorge la spianata chiusa da una graziosa balaustra in cemento chiaro, poi quattro rami di scale laterali che ti fanno scendere ad un giardinetto ad aiuole con zampillo, chiuso per due lati dalle strade carrozzabili, alberate, che formano una curva in pendenza, e pel terzo lato, dalla strada che unisce Ceneda a Serravalle. Questa, che era ab-antico una delle solite strade polverose di campagna, ha ora un aspetto

leggiadro e civettuolo. La rendono tale il *passeggio*, come qui nomano il bel viale d'ippocastani che unisce le ultime case di Ceneda alle prime di Serravalle; il nuovo fabbricato a portici, di fronte alla Stazione, dov'erano già gli uffici governativi, cacciati di lì da un grosso incendio nella scorsa primavera, e ai cui danni si sta riparando; e il nuovo *Albergo Vittorio.*

Avevo visitato molti anni sono Ceneda, la città natale di quel monsignor Artico, vescovo d'Asti, cantato sul colascione da Norberto Rosa, e Serravalle, una cittadina raccolta, con molte belle case antiche; v'erano ancora gli austriaci, e vivevano se non gli odi e le gare del medio-evo, astii, rancori che certo non si tentava di spegnere da chi aveva per divisa il *divide ed impera*. Se pel Veneto cominciò col 1866 un'era nuova, sospirata, benedetta, per le due città ebbe principio un'epoca nuovissima; non si appagarono del plebiscito e della unità nazionale, vollero un plebiscito ed una unità tutta loro; si strinsero la mano, si unirono gli animi, come la città lo fu poi con quel viale dell'Unione, e scelsero pel battesimo il nome benedetto di Lui che era la maggior incarnazione della patria unità: così nacque Vittorio. E poichè *noblesse oblige*, e con quel nome di galantuomo in fronte non si può essere che onesti, così nel turbine del 1876, trovando poco onesto lasciar fuori chi era stato ministro degli esteri di re Vittorio per tanti anni, aggiunsero un nuovo titolo di nobiltà a sè, ed elessero Visconti Venosta.

Cinto di bellissimi e variati colli, ricco d' acqua, fiorente per commercio, luogo adatto assai pel villeggiare, specialmente per chi non ama portar tutti gli usi della città in campagna, Vittorio è pure paese industriale ed industrioso. Fui a visitare la celebre fonderia dei fratelli Poli, che conta 400 anni; nel muro a destra dell' atrio un' iscrizione ti fa tosto convinto che i De Poli non finiscono, come certe antiche prosapie, coi marchesini frolli e stupidi, di cui aveva tanto orrore Azeglio. È il verdetto del giurì per l' esposizione universale di Vienna, il quale ti fa conoscere come fra tutte le campane da chiesa e da torri colà esposte, quelle dei nostri italiani erano le primissime e le più belle.

Io amo le campane... nelle fonderie perchè non suonano, ma non furono esse però che spinsero un carissimo amico mio a condurmi a visitare la fonderia dei fratelli De Poli; il motivo mi apparve tosto, appena m' inoltrai nel cortile e volsi lo sguardo a sinistra. Su un palco di legno eravi una statua alta circa tre metri. É una nota e simpatica fisonomia, dalla lunga barba, dallo sguardo sorridente e penetrante; tiene colla sinistra, piegata sul petto la tavolozza; la destra ha tesa e stringe il pennello: la testa rivolta un po' verso sinistra, fissa nell' atto, di chi sta per dipingere; non disturbiamo il grande artista. Salute a Tiziano Vecellio! Ritto della persona, nel tradizionale costume, colla gamba destra tesa in avanti, cinto il collo e il petto della decorazione datagli da Carlo V quando lo nominò cava-

liere e conte Palatino, Tiziano apparve così il 5 settembre a Pieve di Cadore, giorno in cui venne scoperta questa statua che modellò Dal Zotto, autore del *Goldoni*, fusa assai bene dai De Poli, uno dei quali, poveretto, fu offeso, nel fonderla in un occhio.

Ho scritto io pure il mio nome nel libro dei visitatori, che furono non pochi; fra essi ricordo il senatore Guglielmo Acton, vice ammiraglio.

I De Poli si mostrarono meco cortesissimi e mi regalarono la medaglia, a ricordo del monumento che ha da un lato la statua cinta da una corona di quercia, e scritto su *Cadore al suo Tiziano*, e dall'altra l'epigrafe preparata per l'epoca del IV. centenario, che ricorreva nel 1877. Oltre alla medaglia mi diedero una raccolta di scritti, articoli di giornali, dichiarazioni, attestati, giudizi di Giurì sulla fonderia .... e versi. Immaginate quanti dal 1819 al 1877! E quali versi, in mezzo a tanti! Le campane dei De Poli sono certo armoniose, intuonate, ma non ebbero sempre il potere d'ispirare versi armoniosi e giusti. I primi son dedicati a Giovanni, nonno e padre degli attuali fonditori, nomato in un sonetto:

Fabbro di bronzi d'armonia perfetta.

Ad esso dedicano pure, nel 1824, un sonetto gli abitanti d'un piccolo Comune, e precorrendo gli eventi si sottoscrivono « i Comunisti, » Poi seguono sonetti di preti, arcipreti, fabbricieri, con certi versi che sanno di mocolato, e di cui alcuni ricordano le scuole di moda

a quei giorni, e specialmente quelle del Fantoni e del Frugoni. Decisamente le campane dei De Poli mettevano addosso le febbri poetiche — per guarire le quali non si è trovato, nè si troverà mai il chinino. Un poeta comincia così:

Dalla parete polverosa ov' io
Gran tempo la sacrai del tarlo ai denti,
Mi dispicca la cetra, Enrico mio,
Ch' i vo' sciorne altra volta ornati accenti.

Modesto il poeta della tarlata cetra, non è vero? Ma almeno i versi stanno in piedi; mentre altri ci stanno troppo, come questo di « un estero: »

Onor danno al Castello e al Maestro Poli.

Il *Pompiere* direbbe l' estro c' è, *ma estro* smisurato! Un arciprete ed una Commissione si son uniti per questo bel parto, sempre a proposito di campane:

— O la festa ricordi dei Leonardi
Dei Rocchi, e della gran Vergine Madre,
O desti sul mattino gli infingardi.

Anche il vernacolo s' unì alla madre lingua, ed un vernacolo, dopo molte quartine con versi sbagliati finisce così:

Viva el De Poli,
Viva el Piovan,
Viva la zente
De San Florian.
Viva el De Poli
Fabricator,

Che in tali opere
Ga el gran onor.
Viva el popolo
Viva l' union,
Viva la barca
Viva el timon.

A quanto pare, il poeta era un seguace di S. Pietro. Un altro poeta in vernacolo scappa fuori con questi versi:

A per Diana che terzo — sentilo —
Mi no so dove semo, e dirave
Che De Poli sta nota soave,
Al Signor de scondion ga robà.

E questa quartina vale assai più di un'altra in italiano che suona così:

Plauso agli artisti che all' opra bella,
Alla sontuosa valle del Gavello
Portano splendor e gloria novella.
E a sè stessi recente e meritato onor.

E più assai d' un sonetto acrostico ai fratelli De Poli, che comincia con queste due quartine:

Fra il comune gaudio e il melode concento
Ratto qual lampo il pensier mio sen vola
All' alte cime del Sinai, e sento
Tutt' in sen, che m' inebbria e mi consola:

E pareami veder, (vedi portento!).
L' ombra santa di Pietro in bianca stola

Lieta aleggiar intorno in modi cento,
Innutabil all' occhio e a la parola.

Nè la spigolatura sarebbe finita, che v' hanno versi di questo genere:

Ai padrini dei bronzi sacrati
Ch' appoggiar loro impegni amati
Coi doni dell' obol a Dio imprestati
Sian resi perenni grazie e favor.

Pur basteranno i citati, e mi limiterò a ricordare la dedica d' un sonetto « per l' inaugurazione di cinque campane fuse dai fratelli De Poli, *sotto* l' Arciprete don Michele P...... » Ah! signori Poli, fonder poi campane sotto gli arcipreti, questo, perdonino, è il colmo dell' imprudenza e della irriverenza!

Meno male che se essi sono rei, per la corbelleria altrui, di tali peccati, sono invece oltre che artisti valenti curanti delle classi operaie e della cosa pubblica; sempre primi a soccorrere in caso di sventura. E in quei giorni uno di essi, che è sindaco di Vittorio, ne ha dato prova, occupandosi seriamente di quegli operai condotti in Ungheria e trattati peggio che schiavi; e poichè nulla potè ottenere dal Governo nostro, partì per Vienna.

E quì sarà bene ricordare che non solo in Italia sono conosciuti i De Poli, ma pur all' estero, con onore, E a tacere dei premi, attestati, medaglie artistiche ed industriali guadagnate nelle Esposizioni internazionali, ba-

sterà accennare che quando fu aperto, otto anni sono un concorso per la fusione della gigantesca campana *Imperatore Guglielmo,* della cattedrale di Colonia, furono 20 quelli che concorsero, e di questi ben 17 tosto esclusi, sì che restarono 3 soli aspiranti, cioè i nostri De Poli, un prussiano ed un Inglese. E se la scelta cadde sul signor Andrea Hamm di Frankental, lo si deve in gran parte a ciò, che le spese da sostenere da lui, che ha fanderia sulle rive del Reno, erano naturalmente minori che non quelle a cui sarebbero andati incontro i De Poli, poichè non potendosi l' enorme campana trasportare sulle ferrovie, dovevano essi costruire appositamente una fonderia in Colonia stessa. E ciò è tanto vero, che mentre il signor Hamm potè assumersi l'impresa per soli talleri 7000, i De Poli, pur desiderosi d'ottenerla, non ebbero la possibilità di dar l' opera compiuta a meno di 9000 talleri. La fu dunque una questione puramente economica, a cui non fu estranea forse quella della nazionalità, che fece pendere la bilancia a favore del prussiano, il quale potè così mutare in grossa campana alcuni cannoni che i suoi connazionali tolsero alla Francia nella guerra che fondò l' Impero germanico. —

Samuele Ghiron

Dal Giornale di Udine.

Udine, 15 Ottobre 1880 — N. 248

La Fonderia dei Fratelli De Poli di Vittorio, fa, per così dire, essa sola la spesa d' una bella corrispondenza inserita nella *Persev.* del 12 da Samuele Ghiron col titolo « Una gita a Vittorio ». In essa sono tributate meritate lodi a questi bravi industriali, che continuano ed illustrano l' arte esercitata da secoli nella loro famiglia, coltivandola con qnella intelligenza e quel successo di cui è una splendida recente prova la statua in bronzo del Tiziano Vecellio da essi fusa e che s' erge sulla piazza di Pieve di Cadore.

Dalla Gazzetta di Venezia.

Venezia, 14 Ottobre 1880 — N. 278.

Vittorio, 13 *Ottobre.*

Passando a molte altre cose, che opportunemente verrebbero poste in vista, vediamo che oltre allo Stabilimento di calce dell'attivissimo ingegner Croze, ne

sorse altro dei signori Bonaldi e Balliana; e quindi maggior numero di operai hanno trovato lavoro. Con compiacenza osserviamo che anche la rinomata Fonderia dei signori fratelli De Poli riuscì a produrre una statua colossale, quella cioè, che venne testè inaugurata a Pieve di Cadore, e che fu universalmente applaudita per finitezza e bellezza di esecuzione. Auguriamo a quei bravi artisti che oltre quella di Tiziano, molte altre statue vengano loro commesse, affinchè trovino col lavoro un compenso corrispondente all' alto grido che meritamente ottennero per altre opere.

Per la Festa del Cadore in Pieve

il 5 Settembre 1880

DAL SUO MONUMENTO

TIZIANO*

In tra quest'alpi gigantesche e brulle
io qui nascei quattro cent'anni or sono;
pittor mi fe' natura, e, appreso il dono,
mandre e pastor studiai, selve, fanciulle.

M'informò poi Vinegia a le sue culle
dove gli Artisti allora aveansi trono,
e alto levommi de' Lor plausi il suono,
quasi l'opere altrui fussero nulle.

Sorprese il mondo il mio pennel di foco;
Voleami ognuno e grandi mi serviro;
contea pur m'ebbi, onori in ogni loco.

M'effigïò la PATRIA. Un mio sospiro
accolga: esempio sien mie glorie invoco!..
DESSA mi guardi e avvivi il mio desiro.

* Disegnò Ghedina
Dal Zotto modellò
Fusero i F. De Poli.

G. A. L.

Nel giorno 5 Settembre 1880

IL MONUMENTO DAL CADORE ERETTO

AL SUO TIZIANO

PARLA AL PITTORE NEL SEGUENTE

SONETTO

Sovra quest' Alpe, che ti die' la vita
E le gioje infantili, io sorgo altero
Or che dai monti al Faro Italia unita
Dell' arte riacquistar vuole l' impero.

E Te, che primo fra la schiera avita
Dei color discopristi il gran mistero
Te redivivo in me la Patria addita
Duce dei figli all' immortal sentiero.

In suo nome nei secoli ti parlo,
Poichè la gloria tua non teme il gelo
Più della morte, o dell' invidia il tarlo.

Se il simulacro del terrestre velo
In quest' alpe tu vedi, ad animarlo
Spesso col genio tuo scendi dal Cielo.

LA FAMIGLIA PALATINI

PELL' INAUGURAZIONE

IN PIEVE DI CADORE

DEL MONUMENTO A TIZIANO

Modellato da Antonio Dal Zotto

Fuso dai Fratelli De Poli

Dura ancor la soave estasi, ond' io
Mirai la fronte maestosa e bella,
Ve' dell' italo genio arde la stella,
Ed alita il fattor soffio di Dio.

Reduce il Grande al vertice natio
Ansio lo affisa, e s' anima, e favella...
La fida di natura arte sorella
Delle più tarde età vince l' obblio.

Delle tele immortali ivi è il pensiero,
Ivi s' irradia l' iride del bello,
« Non vidde me' di me chi vidde il vero »

Tu di maschie virtù valido ostello,
Cadore, ėsulta, tra le genti altero
Pel grido eterno del divin pennello.

Conegliano, Agosto 1880.

Avv. PAOLO SERINI

INAUGURANDOSI IL MONUMENTO

A

TIZIANO VECELLIO

IN PIEVE DI CADORE SUA PATRIA

5 Settembre 1880

SONETTO

Il Genio di **Tizian** nel suo Cadore
In questo giorno onda di luce spande,
Riflettendo su lui l'almo splendore
Del suo Nome onorato ovunque e grande.

Omaggio a tributar al gran **Pittore**,
Accôr genti vegg' io da tutte bande,
Che nell'arte tra i primi in alto onore
Ei siede per le sue opre ammirande.

Dal Tago, dalla Senna, e dal Tamigi,
A festeggiare il desïato evento,
Vien chi apprezzar dell'arte sa i prodigi,

Poich' Egli in questa fù sommo portento:
A seguirne l'invita i suoi vestigi
Il Genio suo, cui sacro è il monumento.

Luigi Protti

Membro del Sub Comitato in Longarone

PER

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

A

TIZIANO

Sonetto

Di tre secoli vide il passo lento
A Te rendere gloria, o **TIZÏANO**,
Solo il sublime, eterno monumento
Che t'erse un dì coll'opre la tua mano.

Ma d'Italia il felice astro il momento
Condusse alfin, che a Te pittor sovrano,
Di tua grandezza ràtto al sentimento
Festeggi pure il tuo nido montano.

Oggi l'effige tua nella tua sede,
Opra di raro ingegno e peregrino,
In bronzo espressa in alto alzar si vede.

E quest'alpe esultante oggi, o Divino,
Fà, tua mercè, per sempre al mondo fede
Che il tuo Cadore non invidia Urbino.

Perarolo, 5 *Settembre* 1880.

G. Dott. Z.